

dichiarazione dello stato di emergenza, qual era lo scopo e la ragione sottesa a questa dichiarazione?

Testimone, Cialente M. - Erano due, una era... (parole inintelligibili)... che questo sciame sismico, in un certo senso era accendere un riflettore. Secondo era di cominciare ad avere un'attenzione, come scrivevo, per poter avviare le prime riparazioni, messe in sicurezza degli edifici. Adesso, dopo il terremoto, può sembrare tutto diverso, dopo quello che è successo, ma mi ritrovai di colpo con scuole lesionate, due scuole chiuse a tempo indeterminato e dichiarate da me inagibili sulla scorta dei miei incontri con i miei tecnici, avevo da controllare alcuni edifici tra i quali Palazzo Margherita, sede municipale. Mi trovavo veramente un po' con le spalle al muro, anche perché non avevo interlocutori. Tant'è vero che, questo me lo ricordo molto bene, il sabato telefonai a Daniela Stati e le dissi: "Guarda che io..."... La lettera... (parole inintelligibili)... è mercoledì, no? No, è giovedì. Il sabato mattina chiamai la Stati e dissi: "Guarda Daniela che qui nessuno mi dice niente, io qua sto in mezzo ai guai", ripeto, stavo attrezzando una... Lei mi disse testualmente: "Guarda Massimo, facciamo una cosa, lunedì mattina telefoniamo insieme al dottor Letta e vediamo un pochino, in caso andiamo io e te a Roma e vediamo che cosa possiamo fare", al che pensai anche di chiedere a Bertolaso, a qualcuno, di venire a L'Aquila a vedere. Ripeto, in quel momento era ricaduto tutto... Quella cosa era